

Traccia della relazione di Pier Paolo per l'incontro comunitario del **2 aprile 2022** sull'invasione russa dell'Ucraina (non svolta per mancanza di tempo).

o – o – o – o – o

Ho utilizzato il saggio di MIŁOSZ J. CORDES, *Polonia e Ucraina. Storie contro*, pubblicato in: *Limes*, 2/2022, pp. 129-138 (già inviato pdf in edizione integrale)

Della guerra in corso tra Russia e Ucraina, uno degli aspetti collaterali che sta favorevolmente impressionando l'opinione pubblica di tutto il mondo, è la grande disponibilità dei polacchi ad accogliere centinaia di migliaia di profughi ucraini. La sorpresa è anche maggiore, se si considera che la storia delle relazioni tra i due popoli non parrebbe avere giocato a favore di questa grande vicinanza umanitaria, perché i rapporti tra i due popoli non possono certo essere definiti idilliaci nel corso della loro storia.

Con l'aiuto del saggio di questo studioso polacco - nato nel 1988, laureato all'Università di Varsavia e ora docente all'Università svedese di Lund – pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Limes* e scritto, come si può apprendere dal sito dell'autore, prima dell'inizio dell'invasione russa, è possibile farci un'idea un po' più precisa delle relazioni storiche tra Polonia e Ucraina, nell'ambito di quella vasta regione dell'Europa orientale storicamente definita Rutenia. Il nome trova la propria origine nel termine Rus', da cui la moderna parola Russia, che significa appunto "terra dei Rus'". Oggi il territorio storico della Rus' di Kiev forma parte dei territori di Ucraina, Bielorussia, Russia, Polonia e una piccola parte del nord-est della Slovacchia.

Nel saggio sono presi anzitutto in esame alcuni fatti e date di particolare rilievo, accaduti in Ucraina in questo ultimo trentennio post-sovietico, che vengono esaminati dal punto di vista polacco:

- Nel 1991 l'Europa orientale viveva ancora nell'incertezza. Formalmente l'Unione Sovietica continuava a esistere, ma dopo il tentato colpo di Stato dell'agosto 1991 il potere di Mikhail Gorbacëv era sempre più illusorio. Un crescente numero di repubbliche dichiarava la propria indipendenza. Il 24 agosto fu il turno dell'Ucraina. Questo passo venne riconosciuto il 2 dicembre da Canada e Polonia. La Russia di El'cin li seguì poco più tardi, quello stesso giorno.
- L'autore è convinto che una mossa tanto lungimirante [i.e.: il riconoscimento] non sarebbe stata possibile senza le idee partorite dai circoli di emigrati raggruppati intorno a Jerzy Giedroyc (1906-2000, avvocato, editore, giornalista, politico e attivista emigrato polacco a Parigi) e alla rivista parigina Kultura da lui edita. Essi avevano maturato la profonda convinzione che la sicurezza della Polonia dipendesse dal benessere dei suoi tre vicini orientali: Ucraina, Lituania e Bielorussia. Era la cosiddetta dottrina UELLEBI, che è sempre rimasta in vigore, indipendentemente dalle turbolenze della scena politica polacca. A fronte dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina, le idee di Giedroyc diventano ancora più significative.
- Fin dai tempi della guerra fredda, Giedroyc riteneva che favorire l'affermazione di stati nazionali indipendenti a est della Polonia sarebbe stato molto più proficuo. Secondo la

dottrina UELLEBI, era opportuno instaurare relazioni di buon vicinato con le repubbliche post-sovietiche.

- Gli intellettuali raccolti intorno a Giedroyc e a Kultura sapevano che, a prescindere dalla configurazione politica e ideologica dell'Europa centrale e orientale, sul versante opposto ci sarebbe sempre stata la Russia. Per quanto Mosca fosse indebolita dopo la perdita dell'impero, nulla garantiva che non sarebbe più tornata a minacciare i suoi vicini occidentali. Questa visione era saldamente fondata nella storia. Infatti, nel corso del XVIII secolo il dominio russo nella regione aveva provocato la spartizione della Confederazione polacco-lituana (di cui parleremo dopo). Giedroyc giunse alla conclusione che la Polonia avrebbe dovuto appoggiare i suoi vicini orientali, dimostrando pazienza nei confronti dei loro lenti processi di formazione istituzionale. Ecco alcune tappe di questo percorso.
- Aderendo a questa impostazione, i dirigenti polacchi accolsero con favore il memorandum di Budapest del 1994, nel quale la Federazione Russa, il Regno Unito e gli Stati Uniti diedero garanzie di sicurezza all'Ucraina, come pure a Bielorussia e Kazakistan. In cambio, questi paesi rinunciarono ai loro arsenali nucleari.
- La «rivoluzione arancione» del 2004 unì politici ed esperti polacchi nel sostenere attivamente la democratizzazione dell'Ucraina. Il presidente polacco post-comunista Aleksander Kwasńniewski fu tra i primi leader europei a recarsi a Kiev, appoggiando i manifestanti pro democrazia.
- Nel 2013-2014: si mise in moto Euromaidan, ovvero una serie di violente manifestazioni pro-europeiste iniziate in Ucraina nel novembre 2013, all'indomani della decisione del governo di sospendere le trattative per la conclusione di un accordo di associazione con l'Unione Europea.
- Tutto ciò ha reso le autorità polacche consapevoli della necessità di fornire tecnici ed esperti all'Ucraina, specialmente dopo l'annessione russa della Crimea nel 2014 e la guerra per procura nel Donbas.
- Ma in tutte queste iniziative, tese a favorire le buone relazioni polacco-ucraine, mancava un decisivo tassello: occorreva cioè superare le divergenze storiche tra i due paesi. In caso contrario, le relazioni bilaterali si sarebbero consolidate solo parzialmente e, cosa ancora più importante, sarebbero state soggette a interferenze esterne. Per comprendere tale retroterra, è pertanto necessario esaminare come i nazionalismi abbiano creato fratture in quella che fu la Confederazione polacco-lituana.

Per questo occorre dare ora uno sguardo al retroterra storico un po' più remoto.

- La Confederazione polacco-lituana, istituita nel 1569, fu un'entità geopolitica unica nel suo genere. Associò popoli di etnie, lingue e confessioni differenti nei vasti territori che si estendevano dal Baltico al Mar Nero. Pur offrendo rifugio a molte minoranze, tuttavia la Confederazione non riuscì mai a risolvere la questione più importante: ovvero, lo status dei ruteni. Questa popolazione, di origine nordica, prevalentemente rurale e ortodossa, subì infatti la sopraffazione sociale ed economica dell'aristocrazia. Tra coloro che non poterono sopportare questa oppressione, i più coraggiosi fuggirono verso est, dove il controllo statale era assai ridotto, per fondare le comunità cosacche. Da quel momento, lo spazio ucraino è stato spaccato in due tra l'Ovest e l'Est.

- Al punto che, nel XIX secolo, i cosacchi vennero proclamati dai russi come gli antenati della nazione ucraina, mentre aumentavano le spinte nazionalistiche per aderire a una delle nuove comunità etno-nazionali. Il nazionalismo conquistò i cuori e le menti dei leader regionali e, in seguito, anche della gente comune.
- In Polonia, tra le élite intellettuali e politiche polacche emersero due visioni contrastanti della Polonia indipendente. La prima, prefigurava un'ampia federazione delle etnie dell'Europa centro-orientale. Queste sarebbero state raggruppate in Stati nazionali intorno a una Polonia dominante, oppure dotate di vasta autonomia all'interno dello Stato polacco. La seconda visione, alternativa, propugnata dai nazionalisti, ambiva a ricreare e magari espandere il territorio dell'antica Confederazione, sottoponendo la sua popolazione a una polonizzazione forzata.
- In questo contesto, in Ucraina, la prima guerra mondiale e il crollo degli imperi russo e austro-ungarico offrirono al movimento nazionale ucraino la prospettiva di creare un proprio Stato nazionale. Questa possibilità confliggeva con i piani di un vasto gruppo di statisti polacchi. E infatti generò un conflitto geopolitico sull'assetto di quei territori.
- La guerra polacco-bolscevica (1919-1921) complicò ulteriormente qualunque tentativo per un approccio costruttivo nei rapporti tra Polonia e Ucraina. Allora esisteva una fragile Repubblica Popolare Ucraina, le cui forze inizialmente combatterono indistintamente sia contro i bolscevichi, sia contro i polacchi, ma senza successo.
- Alla fine, la pace di Riga del marzo 1921 portò alla suddivisione delle terre abitate dagli ucraini tra Polonia e Russia sovietica. Leopoli venne lasciata ai polacchi, Kiev passò ai bolscevichi.
- Si può affermare, pertanto, che gli eventi che seguirono la prima guerra mondiale gettarono le basi per i risentimenti reciproci tra polacchi e ucraini, tanto nel periodo tra le due guerre, quanto dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'apice fu raggiunto nel corso della seconda guerra mondiale, con i massacri compiuti nella Volinia (Ucraina occidentale) nel 1943-44 dall'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, che sfociarono nell'uccisione di 100 mila polacchi. Successivamente, le forze clandestine polacche eliminarono alcune migliaia di ucraini per rappresaglia.
- Ma per quasi mezzo secolo questi eventi tragici non poterono essere discussi. Non esisteva, infatti, un'Ucraina indipendente (essendo incorporata nell'URSS), mentre la Repubblica Popolare Polacca era alleata dell'Unione Sovietica. Quindi, ufficialmente tra questi due paesi, l'uno inglobato nell'Urss e l'altro solo formalmente indipendente, non esistevano conflitti. Polacchi e ucraini furono costretti a quasi cinquant'anni di silenzio, che resero impossibile un'autentica riconciliazione. Ovvero, le due nazioni non poterono iniziare una elaborazione condivisa della propria storia e del modo in cui essa è stata recepita.
- Finalmente, la cosiddetta «rivoluzione arancione» del 2004 si è rivelata non solamente un'opportunità per rinnovare le relazioni tra Polonia/Occidente e Ucraina, ma ha dato anche inizio a una vivace discussione sulla costruzione di una nuova identità post-sovietica, pur non priva di accenti fortemente nazionalistici soprattutto da parte dell'Ucraina. Tuttavia, al fine di rafforzare il legame tra i due paesi, i presidenti polacchi non hanno mai voluto esasperare la situazione.

- Ma questa distanza storica tra Kiev e Varsavia ha concesso un ampio margine di manovra a coloro che rifiutano una stretta collaborazione tra i due vicini. A tal proposito, fa impressione osservare la crescita dei gruppi di estrema destra, talvolta assai radicali, in entrambi i paesi.
- Si vede, quindi, come la questione della memoria collettiva abbia giocato un ruolo tangibile nelle relazioni bilaterali polacco-ucraine e non possa essere separata dagli sviluppi geopolitici. Lo si può ben notare a proposito di Euromaidan (ovvero le violente manifestazioni pro-europeiste ucraine del 2014) e degli eventi successivi (l'annessione russa della Crimea e la guerra per procura nel Donbas), che hanno rappresentato un'occasione senza precedenti per rafforzare i legami strategici tra Kiev e Varsavia, sulla base dei comuni interessi relativi alla sicurezza. Ma ancora una volta la mancanza di una elaborazione condivisa della storia ha gettato un'ombra sulle relazioni bilaterali. Un'ombra sfruttata ampiamente e abilmente da Mosca.
- Ne sono una dimostrazione le idee in proposito del politico russo Vladimir Žirinovskij che, nel 2014, ha proposto di dividere l'Ucraina in due: l'orientale e l'occidentale. La prima sarebbe diventata russa; la seconda polacca, ungherese e romena. Pur essendo stata questa non più che una palese provocazione, tuttavia una proposta di tal genere dà un'idea precisa della categorie tipiche delle élite politiche russe, per le quali l'Ucraina è terra di mezzo priva di una distinta identità. Occorre notare, tuttavia, come un approccio di tal genere sia rimasto completamente estraneo ai politici polacchi post-1989, che hanno capito molto bene l'importanza dell'esistenza di uno Stato ucraino solido e indipendente, anche in funzione di cuscinetto.

### Conclusione

- I trent'anni di relazioni indipendenti tra polacchi e ucraini sono stati contrassegnati da speranze e delusioni, così come da tentativi di riavvicinamento culminati sia in successi sia in fallimenti. Inoltre, in questi anni nei rapporti fra i due popoli si sono manifestati approcci emotivi che non sono stati tuttora pienamente esaminati ed elaborati. L'aggressione militare della Russia ha ulteriormente evidenziato l'importanza di svelare e raccontare il comune passato delle due nazioni.
- Per migliorare le loro relazioni bilaterali e dialogare in modo sincero, Polonia e Ucraina hanno bisogno di politici audaci e di storici critici e rigorosi che portino avanti un'indagine aperta. Come pure, hanno bisogno di società civili dinamiche che sappiano guardarsi negli occhi. Si tratta di un processo lungo e irto di ostacoli, ma ci sono numerosi elementi da cui partire. La cultura polacca e quella ucraina sono simili. E per certi versi lo sono anche le due lingue, sebbene siano scritte con alfabeti differenti.